

IL DOPO ELEZIONI

CLIMA TESO ALLA CAMERA

L'ALT DELLA MAGGIORANZA

Il provvedimento lunedì torna in aula, il Pdl è spaccato e c'è da superare anche la contrarietà della Lega alla legge

Omofobia, nuovo stop la Concia si dimette

Respinta la mediazione. Carfagna e Mussolini: sì alla legge

● **ROMA.** Seconda bocciatura in due giorni. La maggioranza in commissione alla Camera impone di nuovo l'alt alla legge contro l'omofobia. E Anna Paola Concia (Pd) getta la spugna, con le dimissioni da relatrice del provvedimento. Se ne riparerà lunedì, con l'inizio della discussione in Aula.

In quella sede tutto può ancora accadere. Perché il partito del premier è profondamente spaccato. Da un lato chi, come Carlo Giovanardi, dice no a una legge «ideologica, ghetizzante, illiberale e violenta». Dall'altro chi al contrario annuncia fin d'ora il suo «sì», sulla scia del ministro Mara Carfagna (tra gli altri anche la sua rivale Mussolini). In mezzo, il nuovo relatore Enrico Costa (Pdl), che si dice al lavoro per mediare su un testo «condiviso».

Dopo la prima bocciatura a firma Pdl-Lega-Ir (con una mano dall'Udc), Concia ci ha

riprovato in commissione Giustizia. Ha presentato un nuovo testo che recepiva alcune delle obiezioni venute dalla maggioranza e, nel riprodurre la normativa europea in materia di discriminazioni, estendeva l'aggravante di omofobia non solo a chi commette reati contro omosessuali e transessuali, ma anche nei confronti di categorie come anziani e disabili.

Ma anche questa soluzione «non è piaciuta del tutto» alla compagine governativa, che l'ha bocciata. «Lascia scoperte alcune situazioni», ha spiegato Costa, che però ritiene che una «mediazione» sia ancora «possibile». A una mediazione sta lavorando del resto il ministro Carfagna, decisa a condurre in porto una legge sull'omofobia. Ci si proverà direttamente in Aula, dove la discussione generale inizia lunedì prossimo, ma il voto non arriverà prima di giugno. Certo, spiegano da ambienti del Pdl, c'è da superare innanzitutto la con-

trarietà alla legge della Lega. All'origine della bocciatura in commissione ci sarebbe stata infatti anche l'esigenza di evitare dolorose spaccature con il Carroccio in giorni di campagna elettorale. Superati i ballottaggi, riflettono le stesse fonti, rompere alcune resistenze potrebbe invece farsi più semplice.

Ma, mentre la Lega tace, dentro il Pdl emergono profonde divisioni. Convinto che la bocciatura in commissione sia stata sacrosanta è il sottosegretario Giovanardi, che sostiene che l'aggravante sull'omofobia colpirebbe anche «chi legge pubblicamente la prima lettera di San Paolo ai romani». Ma con diverse sfumature sono per il no al testo tanti altri, come le deputate Saltamartini e Bertolini, che dubitano della costituzionalità del testo: con l'aggravante per i reati contro gli omosessuali si creerebbe una discriminazione al contrario, spiegano. E «pericolosa» la

definisce Alfredo Mantovano.

Ma compatto è anche il fronte di chi ritiene necessaria una legge sull'omofobia, invocata di recente anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Su tutti, le due pasionarie campane del Pdl Carfagna (che ha parlato di «occasione persa») e Alessandra Mussolini (che definisce «stupidità» affossare il testo). Pace fatta tra le due, dopo i recenti scontri? Mussolini, che la Carfagna chiamò «vajassa», mette bene in chiaro: «Il ministro farà quello che reputa. Io voto secondo la mia coscienza, così come faranno altri». Ad esempio Gianfranco Micciché e Nunzia De Girolamo, pronti a votare anche in dissenso dal gruppo. No a posizioni «di bandiera», ribatte Costa. Ma il confronto, se non avverrà prima nel gruppo, è rinviato all'Aula. Dove anche Pd, Idv e Fli sono pronti a dare battaglia a quella che Di Pietro definisce una posizione «retrograda, oscurantista e xenofoba».